

# Notiziario Parrocchia

26 settembre 2021

**Festa di Apertura dell'Anno  
Pastorale**

**CAMMINIAMO  
INSIEME IN NOVITÀ  
DI VITA**



## Profeti nella testimonianza dell'amore

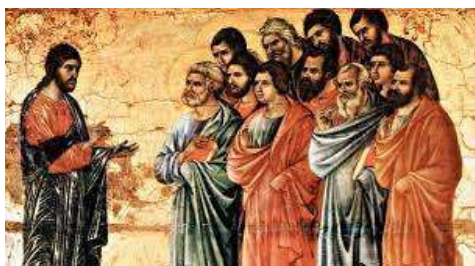
Sappiamo vedere il bene negli altri? Anche in chi non pensiamo che ci sia? Anche in chi fa fatica nella fede, nella pratica religiosa? Anche nella persona che pensa diversamente da noi o è su altre posizioni? Quello che gli altri, nella loro coscienza, pensano come un bene, anche se in quel momento noi non lo riteniamo tale?

Abbiamo tutti davanti agli occhi persone che fanno tante opere di bene, senza mettersi in mostra, ma con amore e delicatezza verso le persone,

Abbiamo due esempi di comportamenti particolari: in Gesù e in Mosè. Gesù richiama i suoi apostoli, perché hanno visto qualcuno compiere del bene, scacciare i demoni, senza essere del gruppo di Gesù. "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me: chi non è contro di noi e per noi".

E vediamo anche il comportamento di Mosè. Mosè aveva condiviso e partecipato lo spirito del Signore, che aveva ricevuto, a 70 uomini anziani ed essi profetizzavano, cioè parlavano a nome di Dio, come faceva lui. Ma ci si accorge che due uomini non erano andati all'incontro con Mosè eppure lo spirito si era posato su di loro, per cui si misero a profetizzare. Un giovane corse da Mosè e gli disse: "Ci sono due che profetizzano". E Giosuè si rivolge con decisione a Mosè e gli dice: "Mosè, mio signore, impediscilo loro di far questo". Mosè con una serenità e una profondità uniche afferma: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti i profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!" Questa è la grandezza di Mosè e questo deve o dovrebbe essere l'atteggiamento di ciascuno di noi credenti, discepoli di Gesù, membri della Chiesa: quella di augurarsi che tanti possano essere coloro che profetizzano, che parlano a nome di Dio, che costruiscono il suo regno.

Una profezia vera, un parlare di Dio concreto, è l'amore, la carità, l'aiuto. Gesù dice: "Chiunque vi darà da bere un bicchiere di acqua nel mio nome, perché siete di Cristo, in verità vi dico non perderà la sua ricompensa". La testimonianza della carità è una vera profezia per il nostro tempo.



E S. Giacomo, oggi nella sua lettera, rimprovera quanti non aiutano, sono egoisti, rimangono chiusi se stessi, fanno del male al prossimo. È l'amore quello che conta, è l'aiuto, è la carità, la compassione, la tenerezza: ogni bene che riceviamo e che siamo chiamati a donare.

Gesù parla poi dello scandalo e ne parla con parole severe, decise, forti. Certamente ci sono molti tipi di scandalo, non solo a livello morale. In questo contesto penso che lo scandalo sia quello della divisione, della contrapposizione, del parlar male gli uni degli altri, dell'illudersi di essere a posto, perfetti, in grado di giudicare gli altri, di scomunicarli, anziché contemplare l'opera che Dio compie in tante persone, nel prossimo, in quelle persone che noi non stimiamo,

che riteniamo diversi; così sottolineiamo i loro limiti, i loro peccati, le loro mancanze, anche quando non ci sono. Credo che sia importante oggi vigilare su questo per non essere persone di divisione nella società, nella Chiesa, nelle parrocchie, nei gruppi. Occorre cercare di essere persone di comunione, di unità, di amore, di aiuto vicendevole concreto e sincero.

La parola e la bontà di Dio ci possono raggiungere in tanti modi, da tante persone... “Non glielo impedito”, dice Gesù”. “Fossero tutti i profeti nel popolo di Dio”, afferma Mosé. E’ quello che anche noi vogliamo e desideriamo ardentemente, con sincerità, perché tutte le cose buone sono opere di Dio e non nostre. *d. Roberto*



## **Papa Francesco: Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 26 settembre 2021**

### **“Verso un *noi* sempre più grande”**

*Cari fratelli e sorelle!*

Nella Lettera Enciclica *Fratelli tutti* ho espresso una preoccupazione e un desiderio, che ancora occupano un

posto importante nel mio cuore: «Passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”» (n. 35).

Per questo ho pensato di dedicare il messaggio per la 107<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato a questo tema: “Verso un *noi* sempre più grande”, volendo così indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo.

#### *La storia del “noi”*

Questo orizzonte è presente nello stesso progetto creativo di Dio: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi”» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un *noi* destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità.

E quando, a causa della sua disobbedienza, l’essere umano si è allontanato da Dio, Questi, nella sua misericordia, ha voluto offrire un cammino di riconciliazione non a singoli individui, ma a un popolo, a un *noi* destinato ad includere tutta la famiglia umana, tutti i popoli: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio» (Ap 21,3).

La storia della salvezza vede dunque un *noi* all’inizio e un *noi* alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il *noi* voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr *Fratelli tutti*, 11) e l’individualismo radicale (cfr *ibid.*, 105) sgretolano o dividono il *noi*, tanto nel mondo quanto all’interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli *altri*: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.

In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli *altri*, ma solo un *noi*, grande come l’intera umanità. Per questo colgo l’occasione di questa Giornata per lanciare un duplice appello a camminare insieme verso a un *noi* sempre più grande, rivolgendomi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

## *Una Chiesa sempre più cattolica*

Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere *cattolici*, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (*Ef* 4,4-5).

Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr *Mt* 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.



I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (*Mt* 10,7-8).

Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un'occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L'incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente» (*Discorso ai Direttori Nazionali della Pastorale per i Migranti*, 22 settembre 2017).

*Un mondo sempre più inclusivo* - A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un *noi* sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l'immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l'annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (*At* 2,9-11).

È l'ideale della nuova Gerusalemme (cfr *Is* 60; *Ap* 21,3), dove tutti i popoli si ritrovano uniti, in pace e concordia, celebrando la bontà di Dio e le meraviglie del creato. Ma per raggiungere questo ideale dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un *noi* sempre più grande.

A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un *noi* sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune, dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

### *Il sogno ha inizio*

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 8).

### *Preghiera*

Padre santo e amato,  
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato  
che nei Cieli si sprigiona una gioia  
grande  
quando qualcuno che era perduto  
viene ritrovato,  
quando qualcuno che era escluso,  
rifiutato o scartato  
viene riaccolto nel nostro *noi*,  
che diventa così sempre più  
grande.

Ti preghiamo di concedere a tutti i  
discepoli di Gesù  
e a tutte le persone di buona  
volontà  
la grazia di compiere la tua volontà  
nel mondo.  
Benedici ogni gesto di accoglienza  
e di assistenza  
che ricolloca chiunque sia in esilio  
nel *noi* della comunità e della  
Chiesa,  
affinché la nostra terra possa  
diventare,  
così come Tu l'hai creata, la Casa  
comune di tutti i fratelli e le  
sorelle. Amen.

**RACCONTARE  
L'AFGHANISTAN**

INCONTRO CON  
**FAWAD E  
RAUFI**  
SCRITTORE E POETA  
AFGANO

E CON  
**P. GIUSEPPE  
MORETTI**  
MISSIONARIO IN  
AFGHANISTAN



**LUNEDÌ 27 SETTEMBRE, ore 20.30**

presso **PARROCCHIA REGINA PACIS**  
viale J.F.Kennedy, 4 - Forlì

**OFFERTA LIBERA**  
l'incontro si svolgerà nel rispetto delle norme ANTI-COVID  
GREEN PASS obbligatorio.

# Vita Parrocchiale

**Domenica 26 settembre 2021:**

**Festa di Apertura dell'Anno Pastorale  
alla luce della cura del Creato  
e della Comunione delle Persone**



**Lunedì 27 settembre:**

Inizia l'**Oratorio "Aiuto Compiti"** (Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 15 – 17).

**Ore 20,30** Incontro **"Raccontare l'Afganistan"**,  
con un Missionario in Afganistan e con uno scrittore afgano.

**Catechismo:** Giovedì 30 settembre e Venerdì 1° ottobre:  
ore 17 – 18 (nel giorno scelto)

**Giovedì 30 settembre:** Ore 20,45 Incontro il Vescovo **d. Erio Castellucci** su:



**" Un cammino sinodale per una Chiesa  
da rinnovare"**

Ci ritroviamo per questo incontro nella Sala  
parrocchiale, per vivere insieme questa  
esperienza di formazione e di impulso cristiano.  
Invitiamo a partecipare numerosi.

**Sabato 2 ottobre:** Ore 11 a Fornò: Matrimonio di Francesco Marino e Iara Drei.

Ore 15 Catechismo Quinta Elementare: Incontro Genitori e Bambini.

Incontro **Giovani Coppie:** ore 19,15 sotto il tendone:  
Incontro e pizza (con tutte le norme anti-covid)

**Domenica 3 ottobre:** Prima del mese. Offerte per le Opere parrocchiali.